



# CONTINUIAMO A PREGARE PER I SACERDOTI

di fr. Francesco D. Colacelli

**F**ra il 28 agosto 1794 quando Pio VI legittimava, con la bolla *Auctorem fidei*, «la devozione verso il sacratissimo Cuore di Gesù», diffusa nella Chiesa fin dal Medio Evo sulla base delle rivelazioni di alcuni mistici. Fu però un altro Pio, il dodicesimo nella serie dei Papi, a spiegare autorevolmente, nell'enciclica *Haurietis aquas*, il fondamento biblico e dottrinale di questa espressione di fede. «Questo strettissimo nesso, che secondo le parole della S. Scrittura intercorre tra la carità che deve ardere nei cuori dei cristiani e lo Spirito Santo, ch'è Amore per essenza, ci manifesta in modo mirabile, Venerabili Fratelli, l'intima natura stessa di quel culto che è da tributarsi al Cuore Sacratissimo di Gesù. Se è vero, infatti, che questo culto, considerato nella sua propria essenza, è un atto eccellentissimo della virtù di religione, cioè un atto di assoluta e incondizionata sottomissione e consacrazione da parte nostra all'amore del Redentore Divino, di cui è indice e simbolo quanto mai espressivo il suo Cuore trafitto; è vero parimente, ed in un senso ancora più profondo, che tale culto è il ricambio dell'amore nostro all'Amore Divino. Poiché soltanto per effetto della carità si ottiene la piena e perfetta sottomissione dello spirito umano al dominio del Supremo Signore, allorché cioè gli affetti del nostro

cuore in tal modo aderiscono alla divina volontà da formare con essa quasi una cosa sola, secondo che è scritto: «Chi aderisce al Signore forma un solo spirito con Lui»». Quindi, nella stessa Enciclica, il venerabile Pio XII aggiungeva: «Si può quindi a buon diritto affermare che la divina Eucaristia, sia come Sacramento che come Sacrificio, di cui Egli stesso è dispensatore e immolatore mediante i suoi Ministri «da dove sorge il sole fin dove tramonta», come pure il Sacerdozio, sono doni palesi del Cuore Sacratissimo di Gesù».

Ecco perché Papa Benedetto XVI ha voluto far coincidere l'inizio dell'Anno Sacerdotale, indetto in occasione del 150° anniversario del *dies natalis* di san Giovanni Maria Vianney, con la solennità del Sacratissimo Cuore di Gesù. Questo speciale periodo di riflessione e di preghiera per la missione dei «chiamati» dal Signore si concluderà in occasione della stessa solennità, il 18 di questo mese. Ma l'impegno deve continuare. Soprattutto in considerazione dei vili e, quasi certamente, strumentali attacchi alla Chiesa Cattolica e al suo clero, che in questi ultimi tempi sono divenuti più violenti con il pretesto di alcuni deprecabili casi di debolezza umana sfociata nella brutalità, non così numerosi come taluni vogliono far crede-

re. Dobbiamo continuare a pregare e a riflettere sulla preziosità del dono dei sacerdoti per tutto il 2010, anno in cui ricordiamo il centesimo anniversario dell'ordinazione di Padre Pio. E dobbiamo continuare a pregare e a riflettere sempre, perché arduo è il compito di coloro che Gesù Cristo sceglie per essere suoi rappresentanti sulla terra. Il nostro santo Confratello, pur essendo stato esemplare nel suo ministero, era ben consapevole delle difficoltà che comportava. Scrivendo, infatti, a padre Basilio da Mirabello Sannitico, confidava: «Il sacerdote dovrebbe essere, ed oggi più che mai, accessibile a tutti; ma, fratel mio, per far questo bisognerebbe possedere un bel patrimonio di virtù. Sappiamo bene poi che il mondo è sempre maligno e noi non dobbiamo dare nessuna occasione di sinistri giudizi».

L'esercizio delle virtù e la resistenza alle tentazioni del mondo sono, è vero, compito principale dei sacerdoti. Ma i loro sforzi potranno essere coronati da successo se, come accadeva molto più spesso in passato, saranno sostenuti dalle preghiere di tutti i cristiani, nella consapevolezza che «il mondo potrebbe stare senza sole, ma non senza la Messa», come affermava lo stesso Padre Pio, e che non ci può essere Messa senza il sacerdote. ❖